

**Istituto Edith Stein**  
Associazione privata di fedeli  
per Formazione  
in Scienze umane  
nella Vita Consacrata e  
Comunità Educative Ecclesiali

**Edi.S.I.**



**Suore di Casa Raffael**  
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento  
Via G. Byron 15 – 16145 Genova  
tel. 010.811156 (ore 9 – 12)  
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610  
e-mail [istedisi@tin.it](mailto:istedisi@tin.it)  
[edisi.segreteria@gmail.com](mailto:edisi.segreteria@gmail.com)  
sito [www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)

**Lectio divina**  
**26 agosto - 1 settembre 2018**  
**Sussidio per l'Adorazione personale**  
**sia in Chiesa che altrove**



***Santa Monica e Sant'Agostino***

**Domenica della Ventunesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Lectio : Efesini 5, 21 - 32****Giovanni 6, 60 - 69****1) Orazione iniziale**

O Dio, che unisci in un solo volere le menti dei fedeli, concedi al tuo popolo di amare ciò che comandi e desiderare ciò che prometti, perché fra le vicende del mondo là siano fissi i nostri cuori dove è la vera gioia.

**2) Lettura : Efesini 5, 21 - 32**

*Fratelli, nel timore di Cristo, siate sottomessi gli uni agli altri: le mogli lo siano ai loro mariti, come al Signore; il marito infatti è capo della moglie, così come Cristo è capo della Chiesa, lui che è salvatore del corpo. E come la Chiesa è sottomessa a Cristo, così anche le mogli lo siano ai loro mariti in tutto.*

*E voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell'acqua mediante la parola, e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo: chi ama la propria moglie, ama se stesso. Nessuno infatti ha mai odiato la propria carne, anzi la nutre e la cura, come anche Cristo fa con la Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo.*

*Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne. Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa!*

**3) Commento <sup>1</sup> su Efesini 5, 21 - 32**

- Nel secondo brano della parola di Dio di questa domenica XXI del tempo ordinario, ci viene proposto da San Paolo Apostolo, nella sua lettera agli Efesini **il tema dell'alta dignità del matrimonio e della vita coniugale**, che deve essere una vita di amore l'uno all'altro dei coniugi per un progetto di vita insieme, che interessa tutta l'esistenza, e che va esplicitato con un comportamento di fedeltà, di armonia, pace, reciproca obbedienza, sostegno, incoraggiamento, stima.

- Quanto siamo lontani oggi da questi valori e stili di vita, lo sappiamo benissimo, soprattutto noi del mondo occidentale, in cui la dignità e il valore del matrimonio solo calati moltissimo. Certo, **bisogna**, come ci dice Papa Francesco, **essere accoglienti e vicino alle famiglie in difficoltà** e nessuno può essere escluso (scomunicato) dalla chiesa per motivi che riguardano le relazioni interpersonali tra i coniugi, con i loro drammi, problemi e difficoltà; ma è pur vero che dobbiamo **sviluppare una pastorale di vera formazione e preparazione al matrimonio sacramento**, quale luogo dell'amore vero tra due persone di sesso maschile e femminile che decidono di fare un cammino insieme nell'amore e nel reciproco aiuto. La moglie e il marito, la donna e l'uomo devono sperimentare la gioia di stare insieme e di aprirsi al dono della vita, dei figli e costituire famiglie salde e sane. "Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne".

**4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 6, 60 - 69**

*In quel tempo, molti dei discepoli di Gesù, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?». Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono».*

<sup>1</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - P. Antonio Rungi

Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre».

Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui.

Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio».

### 5) Riflessione<sup>2</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 6, 60 - 69

● **Oggi ci viene proposta nel vangelo l'ultima parte del discorso di Gesù a Cafarnaò.** Il brano inizia con una affermazione sconvolgente: **molti dei discepoli di Gesù gli dissero che il suo linguaggio era duro e incomprensibile.** Gesù li prese di petto: «Questo vi scandalizza?» Egli disse poi che credere in Lui era opera dello Spirito Santo, e anche un dono del Padre che attirava le persone al Figlio. **Gesù sapeva chi era che non credeva in Lui e chi l'avrebbe tradito e non ammorbidì il suo discorso.** Egli chiedeva di credere e non riteneva di dover dare altri segni: Enoch ed Elia nell'Antico Testamento era stati assunti in Cielo, ma Gesù non ritenne di dare segni prodigiosi come quelli: Egli domandava ai discepoli di credere, di lasciarsi guidare dallo Spirito e non dalla «carne». A questo suo discorso **molti se ne andarono e cessarono di seguirlo.** A questo punto **Gesù interpellò direttamente i Dodici,** quelli che Egli stesso aveva scelto tra i suoi discepoli perché stessero con Lui e per inviarli a predicare. Egli voleva una presa di posizione chiara da parte dei Dodici. Come altre volte fu Pietro a prendere la parola e a rispondere: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna; noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio». Da questa risposta emerge come anche i Dodici non avessero capito molto del discorso di Gesù: essi però lo conoscevano, lo avevano ascoltato, avevano visto molti segni e credevano in Lui; Pietro interpretando i loro sentimenti espresse la loro fede e il loro legame con Gesù nonostante l'incomprensione del discorso.

**Quanto Gesù annunciava non era certo facilmente accettabile allora e non lo è nemmeno oggi: non si fondava sulla ragione ma esigeva ed esige la fede per essere accettato, una fede «sulla parola» del Maestro e del Signore.** Il linguaggio di Gesù è spesso duro, chiede di fare delle scelte, di uscire dalla massa... Anche noi possiamo essere tentati di cercare la strada più comoda, di dire che la Chiesa chiede troppo, ecc... Facciamo nostra allora l'espressione di Pietro, riaffermiamo con l'apostolo la nostra fede in Gesù, perché Egli ha parole di vita eterna: questa fede è un gettarsi nelle braccia del Signore in forza non della comprensione piena delle Sue parole, ma piuttosto del legame che c'è con Lui, delle tante esperienze di salvezza vissute insieme e delle Sue parole che nessun altro ha: parole di vita eterna!! Serve fiducia, serve coraggio: chiediamoli come doni allo Spirito per restare decisamente con Gesù.

#### ● La «dura» Parola che dà vita.

Giovanni mette in scena il resoconto di una crisi drammatica. **Dopo il lungo discorso sul pane dal cielo e la sua carne come cibo, Gesù vede profilarsi l'ombra del fallimento: molti dei suoi discepoli si tirarono indietro e non andavano più con lui, dicendo: questa parola è dura.** Chi può ascoltarla?

Il suo essere "disceso dal cielo", per farsi tutt'uno con noi, e diventare cibo che si assimila, nostro pane: un Dio da mangiare, da esserne vivi, di una vita non effimera ma eterna, tutto questo è difficile per i discepoli, e resta "duro" anche per noi oggi. Il mistero non va ridotto alla ragione o addomesticato, ma rispettato. Altrimenti si rischia di sterilizzare qualcosa che invece è vitale. Il cristianesimo è comprensibile solo se in esso c'è qualcosa di incomprensibile, un di più, che eccede la logica. **Accostiamoci al Vangelo, alle parole "dure" di Gesù, con la nostra sensibilità tenuta viva, con stupore e turbamento, per non svuotarlo e impoverirlo, perché è energia che deve toccarci, non lasciarci tranquilli, cambiare qualcosa in noi che viviamo di ripetizioni e abitudini.** Ed ecco la svolta del racconto: **Forse volete andarvene anche voi? In Gesù c'è consapevolezza della crisi, ma anche fierezza e sfida, e soprattutto un appello alla libertà: siete liberi, andate o restate, ma scegliete; e seguite quello che sentite dentro!**

<sup>2</sup> Omelia di don Diego Belussi, Counselor Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm - [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

Gesù non ordina quello che devi fare, non impone quello che devi essere, ma ti porta a guardarti dentro: che cosa desideri davvero? Dove va il tuo cuore? ***Finita la religione delle pratiche esterne e degli obblighi, si apre quella del corpo a corpo con Dio, a tu per tu con la sua vita, fino a diventare una cosa sola con lui.***

Sono chiamato anch'io a scegliere di nuovo. E ci aiuta la stupenda risposta di Pietro: Signore da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna. Tu solo: Dio solo. Un inizio bellissimo. Non ho altro di meglio. È davvero l'affare migliore della mia vita.

Hai parole: il cielo non è muto, Dio parla e la sua parola crea, ribalta la pietra del sepolcro, vince il gelo, apre strade e incontri, carezze e incendi. Parole di vita: che portano vita ad ogni parte di me. Danno vita al cuore, lo rendono spazioso, ne sciolgono la durezza. Danno vita alla mente, che vive di verità altrimenti si ammala, e di libertà o muore. Danno vita allo spirito: mantengono vivo un pezzetto di Dio dentro di noi, nutrono la nostra parte di cielo. Parole che danno vita anche al corpo, perché in Lui siamo, viviamo e respiriamo: togli il tuo respiro e siamo subito polvere. Parole di vita eterna, che creano cose che meritano di non morire, che regalano eternità a tutto ciò che di più bello portiamo nel cuore.

● ***La Parola di Dio, parola di vita eterna.***

Giovanni mette in scena ***il resoconto di una crisi drammatica***. Dopo il lungo discorso sul pane dal cielo e sulla sua carne come cibo, Gesù vede profilarsi l'ombra del fallimento: ***molti dei suoi discepoli si tirarono indietro e non andavano più con lui.***

E lo motivano chiaramente: questa parola è dura. Chi può ascoltarla? Dura era stata anche per il giovane ricco: vendi tutto quello che hai e dallo ai poveri. Dure le parole sulla montagna: ama i tuoi nemici, se uno ti colpisce porgi l'altra guancia.

Ma ***ciò che Gesù propone adesso*** non è una nuova morale più o meno ardua, ma una visione ancora più rivoluzionaria, una fede ancor più dura da comprendere e da accettare: io sono il pane di Dio; io trasmetto la vita di Dio; la mia carne dà la vita al mondo. Nessuno aveva mai detto io con questa pretesa, questa autorità. E poi ***nessuno aveva mai parlato di Dio così***: un Dio che non versa sangue, versa il suo sangue; un Dio che va a morire d'amore, che si fa piccolo come un pezzo di pane, si fa cibo per l'uomo.

Finita la religione delle pratiche esterne, dei riti, degli obblighi, questa è la religione del corpo a corpo con Dio, fino a diventare una cosa sola con lui. ***Ed ecco la svolta del racconto: forse volete andarvene anche voi? C'è un velo di tristezza in Gesù, consapevole della crisi in atto. Ma c'è anche fierezza e sfida, e soprattutto un appello alla libertà di ciascuno: siete liberi, andate o restate, ma scegliete seguendo quello che sentite dentro! Sono chiamato anch'io a scegliere di nuovo, andare o restare. E mi viene in aiuto la stupenda risposta di Pietro: Signore da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna.***

***Tu solo.*** Dio solo. Un inizio bellissimo. Non ho altro di meglio. Ed esclude un mondo intero.

***Tu solo.*** Nessun altro c'è su cui poggiare la vita. Tu solo hai parole: Dio parla, il cielo non è vuoto e muto, e la sua parola è efficace e tagliente, spalanca la pietra del sepolcro, vince il gelo, apre strade e nuvole e incontri, apre carezze e incendi.

***Tu solo*** hai parole di vita. Parole che danno vita, la danno ad ogni parte di me. Danno vita al cuore, allargano e purificano il cuore, ne sciolgono la durezza.

Danno vita alla mente perché la mente vive di libertà altrimenti patisce; vive di verità altrimenti si ammala. Vita allo spirito, a questa parte divina deposta in noi, mantengono vivo un pezzetto di Dio in me, una porzione di cielo. Parole che danno vita anche al corpo perché in Lui siamo, viviamo e respiriamo: togli il tuo respiro e siamo subito polvere. Parole di vita eterna, che fanno viva per sempre la vita, che portano in dono l'eternità a tutto ciò che di più bello abbiamo nel cuore.

***6) Momento di silenzio***

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

**7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.**

- Mi pongo al posto di Pietro dinanzi a Gesù. Che risposta do a Gesù che mi chiede: "Forse anche tu vuoi andartene?"
- Mi metto al posto di Gesù. Oggi, molte persone non seguono più Gesù. Colpa di chi?

**8) Preghiera : Salmo 33*****Gustate e vedete com'è buono il Signore.***

*Benedirò il Signore in ogni tempo,  
sulla mia bocca sempre la sua lode.  
Io mi glorio nel Signore:  
i poveri ascoltino e si rallegriano.*

*Gli occhi del Signore sui giusti,  
i suoi orecchi al loro grido di aiuto.  
Il volto del Signore contro i malfattori,  
per eliminarne dalla terra il ricordo.*

*Gridano e il Signore li ascolta,  
li libera da tutte le loro angosce.  
Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,  
egli salva gli spiriti affranti.*

*Molti sono i mali del giusto,  
ma da tutti lo libera il Signore.  
Custodisce tutte le sue ossa:  
neppure uno sarà spezzato.*

*Il male fa morire il malvagio  
e chi odia il giusto sarà condannato.  
Il Signore riscatta la vita dei suoi servi;  
non sarà condannato chi in lui si rifugia.*

**9) Orazione Finale**

O Padre, salva il tuo popolo che pone in te la sua fiducia, e abbi pietà di noi, quando la nostra debolezza esita di fronte ai tuoi inviti e ai tuoi comandi.

**Lunedì della Ventunesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Santa Monica****Lectio : 2 Tessalonesi 1,1-5.11-12****Matteo 23, 13 - 22****1) Orazione iniziale**

O Dio, consolatore degli afflitti, che hai esaudito le pie lacrime di **santa Monica** con la conversione del figlio Agostino, per la loro comune preghiera donaci una viva contrizione dei nostri peccati, perché gustiamo la dolcezza del tuo perdono.

**Monica** (Tagaste, attuale Song-Ahras, Algeria, c. 331 – Ostia, Roma, 387) con l'assidua fiduciosa preghiera e le sue lacrime di implorazione ottenne la trasformazione spirituale del figlio Agostino. Nel libro delle «Confessioni» è delineata la sua figura di madre cristiana e di contemplativa, attenta ai bisogni degli umili e dei poveri. Il colloquio fra Monica e Agostino ci apre la profondità del suo spirito tutto proteso verso la patria del cielo.

**2) Lettura : 2 Tessalonesi 1,1-5.11-12**

*Paolo e Silvano e Timoteo alla Chiesa dei Tessalonesi che è in Dio Padre nostro e nel Signore Gesù Cristo: a voi, grazia e pace da Dio Padre e dal Signore Gesù Cristo.*

*Dobbiamo sempre rendere grazie a Dio per voi, fratelli, come è giusto, perché la vostra fede fa grandi progressi e l'amore di ciascuno di voi verso gli altri va crescendo. Così noi possiamo gloriarci di voi nelle Chiese di Dio, per la vostra perseveranza e la vostra fede in tutte le vostre persecuzioni e tribolazioni che sopportate. È questo un segno del giusto giudizio di Dio, perché siate fatti degni del regno di Dio, per il quale appunto soffrite.*

*Il nostro Dio vi renda degni della sua chiamata e, con la sua potenza, porti a compimento ogni proposito di bene e l'opera della vostra fede, perché sia glorificato il nome del Signore nostro Gesù in voi, e voi in lui, secondo la grazia del nostro Dio e del Signore Gesù Cristo.*

**3) Commento<sup>3</sup> su 2 Tessalonesi 1,1-5.11-12**

• **L'approccio di Paolo è estremamente positivo perché la comunità procede nel cammino della fede con perseveranza.** Non mancano i comportamenti ostili contro di essa, ma questi vengono sostenuti con coraggio.

• **La seconda lettera ai Tessalonesi venne scritta da Paolo a Corinto** (probabilmente primavera del 52), **poco tempo dopo la prima lettera.** Che il lasso di tempo sia stato breve lo prova la rassomiglianza di stile, di terminologia e la complementarità tra le due lettere. **La ragione della lettera sta nel turbamento subentrato nella comunità a causa di voci che davano per imminente il ritorno del Signore.** La resistenza agli urti delle persecuzioni era salda, ma le voci sull'imminente fine del mondo stavano togliendo la speranza di un'espansione apostolica, poiché ormai tutto era alla fine. Ciò dava spazio anche a comportamenti di disaffezione per il lavoro, con il pretesto di prepararsi al ritorno del Signore.

Paolo, per consolidare la fede e la speranza dei Tessalonesi, aveva dato indicazioni sul futuro, ma queste correvano il rischio di essere rimosse di fronte all'idea di un imminente ritorno del Signore.

Come si ricava dalla lettera, Paolo aveva parlato di una futura apostasia, che non può essere pensata nella Chiesa, poiché indefettibile, ma nella futura civitas cristiana. **Paolo non esita a riproporre ai Tessalonesi l'orrore dell'apostasia, che essi non dovranno vivere,** ma che tuttavia devono considerare per non adagiarsi nell'idea di una futura situazione rosea sulla terra, con conseguente perdita di forza dell'attesa del Signore e della militanza in Cristo.

<sup>3</sup> [www.perfettaletizia.it](http://www.perfettaletizia.it)

La lettera è meno espansiva della prima, ma ciò è perfettamente logico, perché **la situazione nella comunità di Tessalonica era diventata preoccupante: false rivelazioni, false considerazioni sugli eventi, false lettere immesse nella comunità come scritte da Paolo.**

---

#### 4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 23, 13 - 22

*In quel tempo, Gesù parlò dicendo: «Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare.*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosèlito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geènna due volte più di voi.*

*Guai a voi, guide cieche, che dite: “Se uno giura per il tempio, non conta nulla; se invece uno giura per l'oro del tempio, resta obbligato”. Stolti e ciechi! Che cosa è più grande: l'oro o il tempio che rende sacro l'oro? E dite ancora: “Se uno giura per l'altare, non conta nulla; se invece uno giura per l'offerta che vi sta sopra, resta obbligato”. Ciechi! Che cosa è più grande: l'offerta o l'altare che rende sacra l'offerta? Ebbene, chi giura per l'altare, giura per l'altare e per quanto vi sta sopra; e chi giura per il tempio, giura per il tempio e per Colui che lo abita. E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso».*

#### 5) Riflessione <sup>4</sup> sul Vangelo secondo Matteo 23, 13 - 22

##### • I guai derivanti dall'infedeltà.

***I «guai», che oggi Gesù scaglia con veemenza contro gli scribi e i farisei del suo tempo, si contrappongono alle beatitudini con le quali egli anticipa i motivi e la via del gaudio finale.***

Essi hanno traviato se stessi e gli altri a cui avrebbero dovuto insegnare le vie di Dio. Ogni defezione è in se riprovevole, ma assume una particolare gravità quando viene perpetrata da chi è posto come guida e maestro di altri. È ancora un aggravante che le deviazioni accadano con il falso supporto dell'ipocrisia. Per questa via subdola essi fanno di tutto per adescare proseliti che poi con il loro cattivo esempio indirizzano verso la perdizione. Gesù li definirà «*sepolcri imbiancati*» e ciechi. Quei guai oggi riecheggiano minacciosi nel nostro mondo, dovunque si annida ancora la ipocrisia, la falsità e la cecità. ***È rivolta a chiunque adesci con l'inganno e poi induce al male.*** Coinvolge sicuramente i falsi pastori che impongono pesi insopportabili agli altri con i loro falsi moralismi mentre essi si dispensano volentieri da ogni regola morale. Nelle parole di Cristo dobbiamo cogliere anche l'esplicita condanna a tutti i formalismi esteriori, che riducono la religiosità ad espressioni solo esterne e superficiali, atti più a carpire il consenso degli altri che a dare il vero culto a Dio. ***Riafferma Gesù il vero ruolo dei pastori e delle guide: debbono indicare con le parole e con l'esempio la via del Regno dei cieli; debbono indicare la strada della salvezza eterna; debbono riaffermare la sincerità della vita e la libera e sincera adesione a Dio.***

##### • Che cosa è più grande ?

Che cosa è più grande, l'offerta o l'altare che rende sacra l'offerta? L'evangelista Matteo, riporta la reazione di Gesù ad alcune pratiche giudaiche del tempo. La violenza delle sue frasi vuol evidenziare l'ipocrisia di alcuni responsabili religiosi dell'epoca. ***Gesù non entra nel merito dei dibattiti che sorgevano tra le diverse correnti dell'ebraismo del tempo; non troviamo insegnamenti dottrinali ma l'esortazione ad una religiosità vera e pura e che sgorga direttamente dal cuore.*** Leggiamo queste frasi e possiamo trovarci delle utili esortazioni anche per la nostra preghiera, sia personale che comunitaria. È l'esortazione ad un rapporto sincero con il Signore; l'incoraggiamento ad aprire completamente il nostro cuore perché in noi si realizzi il suo piano d'amore. ***Riconoscere Dio come nostro Signore ed affidarsi completamente a Lui, significa guardare il nostro prossimo, e non solo quello più vicino a noi, come veri figli di Dio, accomunati nella fratellanza in Cristo.*** Poniamo, anche durante la Celebrazione Eucaristica, la nostra offerta sull'Altare del Signore con cuore sincero e retto e l'offerta sarà resa sacra proprio da Cristo; in essa poniamo le gioie ed i dolori della nostra quotidianità che si sviluppa

<sup>4</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini – P. Ermes Ronchi

nel rapporto con i fratelli e le sorelle. Alla luce del Volto di Cristo, sulla mensa eucaristica della sua Offerta, ci riuniremo con le nostre offerte.

• **Chi non conosce Monica che oggi la liturgia ci ripresenta? E' la "brava moglie"** già descritta nel Siracide; **la patrona delle madri cristiane, che ottenne dal Signore "con molte preghiere e molte lacrime" la conversione del figlio Agostino che aveva smarrito il cammino della vera fede.** Riflettendo sul brano evangelico, ne sottolineiamo innanzitutto l'aspetto drammatico; si ripete il grido: "Guai!". Scribi e farisei non sono adatti al Regno; seguirli è perdere la strada. Guai a loro perché sono ipocriti: sono degli attori, recitano una parte per apparire quello che non sono, si sono messi una maschera. Il discepolo che si farà catturare da un simile comportamento rischia la Geenna, la cui immagine è evidente in quel fuoco permanente che brucia i rifiuti là in fondo alla valle. Entra nel Regno solo chi è autentico: cioè vive ciò che dice: è coerente e quindi esemplare. Non inganna nessuno, non vuole trarre profitto dal mostrarsi fedele osservante nei gesti, senza esserlo nel cuore. **L'ipocrisia, la doppiezza, è già evidente nella esasperata ricerca di discepoli** che poi diventano peggiori dei loro maestri, e quindi pericolosi per sé e per gli altri, dal momento che diffondono l'equivoco e mostrano di non onorare Dio, ma piuttosto di essere preoccupati di trarre vantaggi dalla loro falsa religiosità. Così, ad esempio, nel presentare gli obblighi che nascono dal giurare, dal prendere Dio a testimone, insegnano che si è obbligati se si giura sull'oro del Tempio e non quando lo si faccia sul Tempio, casa di Dio; o sull'offerta posta sull'altare e non sull'altare stesso, luogo sacro ai sacrifici rituali. Sono stolti nel giudicare, ciechi nel riconoscere ciò che è giusto e doveroso secondo la legge ricevuta dal credente. Gesù sta usando il linguaggio dei rabbini per mettersi sullo stesso piano degli avversari e mostrare l'incongruenza del loro insegnamento, e perché tutti capiscano ed evitino che il loro linguaggio "religioso" seduca gli ascoltatori. **"Guai" è un avvertimento drammatico anche per noi: se non saremo cristiani autentici; se non cercheremo una profonda unità tra fede e vita;** se ci metteremo la maschera da cristiani senza esserlo nel cuore: Monica può aiutarci con la sua intercessione e la sua preghiera.

#### **6) Per un confronto personale**

Sono due espressioni di 'Guai a voi...!', due motivi per ricevere una critica da parte di Gesù. Quale dei due si applica a me?

Osservanza e gratuità: quali delle due si applica in me?

#### **7) Preghiera finale : Salmo 95**

**Annunciate a tutti i popoli le meraviglie del Signore.**

*Cantate al Signore un canto nuovo,  
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.  
Cantate al Signore, benedite il suo nome.*

*Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.  
In mezzo alle genti narrate la sua gloria,  
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.*

*Grande è il Signore e degno di ogni lode,  
terribile sopra tutti gli dèi.  
Tutti gli dèi dei popoli sono un nulla,  
il Signore invece ha fatto i cieli.*



**Martedì della Ventunesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Sant'Agostino****Lectio: 2 Tessalonesi 2,1-3.13-17****Matteo 23, 23 - 26****1) Preghiera**

Suscita sempre nella tua Chiesa, Signore, lo spirito che animò il tuo **vescovo Agostino**, perché anche noi, assetati della vera sapienza, non ci stanchiamo di cercare te, fonte viva dell'eterno amore.

Decisivo nella vita di **Agostino** (Tagaste, attuale Song-Ahras, Algeria, 354 – Ippona, attuale Annata, 28 agosto 430), oltre l'influsso della madre, fu l'incontro con il vescovo Ambrogio dal quale ricevette il Battesimo. Dal suo curriculum di studi e di magistero nella scuola pubblica, attraverso un'appassionata ricerca della verità, passò alla totale sequela di Cristo Signore, punto di convergenza della creazione e della storia. In lui si incontrano in rara sintesi il contemplativo, il teologo, il pastore d'anime, il catechista, l'omileta, il mistagogo, il difensore della fede, il promotore di vita comune. E' autore di una regola monastica che influenzò tutte le successive regole dell'Occidente cristiano. I suoi scritti restano un monumento di straordinaria sapienza e lo qualificano come il maggiore fra i Padri e Dottori della Chiesa latina.

**2) Lettura : 2 Tessalonesi 2,1-3.13-17**

*Riguardo alla venuta del Signore nostro Gesù Cristo e al nostro radunarci con lui, vi preghiamo, fratelli, di non lasciarvi troppo presto confondere la mente e allarmare né da ispirazioni né da discorsi, né da qualche lettera fatta passare come nostra, quasi che il giorno del Signore sia già presente. Nessuno vi inganni in alcun modo!*

*Noi dobbiamo sempre rendere grazie a Dio per voi, fratelli amati dal Signore, perché Dio vi ha scelti come primizia per la salvezza, per mezzo dello Spirito santificatore e della fede nella verità. A questo egli vi ha chiamati mediante il nostro Vangelo, per entrare in possesso della gloria del Signore nostro Gesù Cristo.*

*Perciò, fratelli, state saldi e mantenete le tradizioni che avete appreso sia dalla nostra parola sia dalla nostra lettera. E lo stesso Signore nostro Gesù Cristo e Dio, Padre nostro, che ci ha amati e ci ha dato, per sua grazia, una consolazione eterna e una buona speranza, conforti i vostri cuori e li confermi in ogni opera e parola di bene.*

**3) Commento <sup>5</sup> su 2 Tessalonesi 2,1-3.13-17**

- Circa il tempo del ritorno del Signore la comunità dei Tessalonesi era entrata in difficoltà, nonostante che Paolo nella sua prima lettera avesse precisato che nessuno ne conosce la data. **Qualcuno aveva detto che il Signore gli aveva rivelato come imminente il suo ritorno.** Altri avevano argomentato in tal senso, fraintendendo alcuni passi della prima lettera. Altri avevano dato credito a lettere spacciate per scritte dall'apostolo dove si parlava dell'imminente venuta del Signore. Quest'ultimo fatto era molto grave perché sicuramente, oltre che a gettare allarmismo, presentava la malizia di attribuire all'autorità di Paolo cose che mai aveva detto. "Il giorno del Signore", era pensato già presente, il che vuol dire che si sosteneva con **false lettere attribuite a Paolo**, che Cristo era già ritornato, ma non si era ancora manifestato pubblicamente.

- **Paolo afferma che prima del ritorno del Signore accadrà l'evento drammatico dell'apostasia.**

Non certo l'apostasia della Chiesa, che è indefettibile; e Paolo nella sua prima lettera aveva messo in chiaro che la Chiesa sarà sino alla fine del mondo. **L'apostasia, dunque, riguarda la società cristiana, quella che sorgerà dalla conversione dei pagani, ma che poi si travierà.**

<sup>5</sup> [www.perfettaletizia.it](http://www.perfettaletizia.it)

L'apostasia creerà le condizioni per la manifestazione "dell'uomo dell'iniquità", del "figlio della perdizione". **La manifestazione è l'emergere pubblico dell'uomo del Male.** Egli sarà il campione dell'iniquità che ora agisce nel mistero, cioè in modo occulto, ma che giungerà ad essere manifesto mediante l'orrore che il figlio della perdizione genererà sulla terra. Il "mistero dell'iniquità" è già presente ed è già incarnato in tanti anticristi (1Gv 2,18), ma giungerà il trionfo, per breve tratto di tempo, dell'iniquità per mezzo del "figlio della perdizione", cioè di colui che si farà generare dalla perdizione stessa.

L'anticristo giungerà a "*insediarsi nel tempio di Dio, pretendendo di essere Dio*". Queste parole contengono un orrore difficile da sondare. L'anticristo perseguiterà i cristiani in modo violentissimo e cercherà di ingannarli. "*Insedarsi nel tempio di Dio*" lascia pensare all'esproprio delle chiese per stabilirvi il culto alla sua persona. E' lo schema dell'imperatore-dio presente nell'impero romano, che vinto ritornerà in terra cristiana, in azione immensamente più crudele, con l'anticristo.

#### 4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 23, 23 - 26

*In quel tempo, Gesù parlò dicendo: «Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima sulla menta, sull'aneto e sul cumino, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste invece erano le cose da fare, senza tralasciare quelle. Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello!*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l'esterno del bicchiere e del piatto, ma all'interno sono pieni di avidità e d'intemperanza. Fariseo cieco, pulisci prima l'interno del bicchiere, perché anche l'esterno diventi pulito!».*

#### 5) Commento <sup>6</sup> sul Vangelo secondo Matteo 23, 23 - 26

##### • La giustizia, la misericordia e la fedeltà.

**Continua il discorso dei guai contro gli scribi e i farisei e contro tutti coloro che li imitano nelle loro falsità e le loro ipocrisie.** Essi curano l'esteriorità e trasgrediscono palesemente le prescrizioni fondamentali della legge divina. Trascurano la giustizia, la virtù che ci pone integri e praticanti davanti a Dio e testimoni autentici dinanzi agli uomini. La virtù che ci rende giusti con la vera adesione ai precetti del Signore, ci rende veraci e credibili perché portatori di verità, annunciate e vissute. Ci rende ancora veri dinanzi al nostro prossimo a cui indichiamo la strada giusta per andare a Dio. **Non essendo in un rapporto di comunione con il Signore si trascura e si viene meno anche alla misericordia:** capita l'assurdo di sentir scandire condanne proprio da chi avrebbe più bisogno di perdono e di pietà. **Chi non sperimenta la bontà del Signore e sempre portato alla rigidità verso gli altri.** Capita anche ai nostri giorni di incontrare confessori «troppo santi» per essere veramente testimoni della divina ed infinita misericordia. Fanno parte della categoria antica degli scribi e dei farisei che imponevano pesi insopportabili agli altri. Infine, presi dalle esteriorità e induriti nel cuore, vengono meno anche alla bella virtù della fedeltà. È la perseveranza nel bene, la costanza negli impegni assunti, il senso del dovere da esplicitare nei confronti del Signore e nei confronti del prossimo nei diversi stati di vita. Ai nostri giorni appare particolarmente urgente riscoprire le tre virtù di cui oggi il Signore ci parla. Viviamo infatti momenti in cui pare che la giustizia sia solo una chimera, una meta quasi irraggiungibile. Sappiamo quanta inquietudine genera la mancanza di giustizia anche solo nelle sue attuazioni umane. **Proprio dalla mancanza di misericordia e dall'assenza del perdono sgorgano poi le peggiori lotte interminabili e vendette incrociate in diversi strati della nostra società.** Dobbiamo poi aggiungere che la prima ad esprimere questa virtù dovrebbero essere la chiesa nella persona dei suoi ministri. L'infedeltà poi sgretola i vincoli migliori e le realtà più sacre del nostro vivere e miete vittime prevalentemente proprio dove l'amore dovrebbe regnare sovrano.

##### • 23. Guai a voi, Scribi e Farisei ipocriti! perché pagate la decima della menta, e dell'aneto, e del comino,

Erbette di poco valore. **La "menta" è nota per il suo sapore gradevole e pungente; l'"aneto" è tanto simile al finocchio,** che gli inesperti spesso confondono l'uno con l'altro. Si usava come commestibile, e si adoperava la sementa a guisa di condimento e di rimedio. È conosciuto tuttora

<sup>6</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - [www.laparola.net](http://www.laparola.net)

in Oriente, sotto il nome di shabit, che, secondo il trattato Massaroth 4:5, era sottoposto alla decima. Il **"comino"** è una pianta simile all'anice, al l'aneto ed al coriandolo. Queste due ultime piante producono semi dai quali si ricava un che di grato sapore, e sono riscaldanti e stimolanti. Colla menta è menzionata **"la ruta"** in Luca 11:42. Quest'erba si adoperava come condimento, ed anche come commestibile ordinario. Quindi, Luca aggiunge: "ed ogni erba", sottinteso: atta al nutrimento. È stato messo in dubbio se quelle erbe andavano soggette alla decima secondo la legge levitica: è assai probabile che non lo fossero; ma i Farisei poggiavano la loro pratica sopra una stretta interpretazione di Levitico 27:30. Era un detto volgare, presso i Giudei, che la decima del grano era stabilita dalla legge, mentre la decima delle erbette era imposta dai rabbini; ciononostante, quest'ultima era considerata come obbligatoria quanto la prima.

● **E trascurate le cose più gravi della legge: il giudizio, e la misericordia, e la fede;**

queste cose non erano soltanto "più gravi" delle sopraccennate minute osservanze, ma anche dell'intero codice cerimoniale, poiché esse sono la sostanza stessa della legge morale. In Luca 11:42 si legge: "il giudizio e l'amor di Dio", variante probabilmente dovuta alla ripetizione della stessa idea in due diverse occasioni. In ambedue i passi Gesù allude alle parole di Michea 6:8 secondo le quali **la religione gradita da Dio consta di tre elementi: "il praticare ciò ch'è giusto, l'amare la misericordia, ed il camminare in umiltà con Dio"**. Quest'ultimo elemento presuppone e compendia la "fede" di Matteo e "l'amore" di Luca.

● **Queste son le cose che bisognava fare senza tralasciar le altre.**

Con queste parole, il Signore non condanna la minuziosa esecuzione dei doveri di minor importanza. Poiché **i vari doveri dei cristiani non possono essere in opposizione fra loro**; però dobbiamo accuratamente notare che, riguardo ai doveri più grandi e più importanti, Gesù dice: **"Bisognava far queste cose"**, mentre dei doveri minori dice soltanto: **"senza tralasciare le altre"**. Donde ricaviamo che la minaccia è profferita contro la ipocrisia che di un nonnulla fa un caso di coscienza, mentre trascura la sostanza della religione e della moralità, che sono di dovere.

● **« Pulisci prima l'interno » (S. Agostino)**

**« Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma coi fatti e nella verità. Da questo conosceremo che siamo nati dalla verità e davanti a lui rassicureremo il nostro cuore »** (1Gv 3,18-19). Che significa : davanti a lui? Là dove lui solo vede. Per cui il Signore stesso nel Vangelo dice : **« Guardatevi dal praticare le vostre buone opere davanti agli uomini per essere da loro ammirati, altrimenti non avrete ricompensa presso il Padre vostro che è nei cieli. »** (Mt 6,1)... Sei qui davanti a Dio, ebbene interroga il tuo cuore; guarda che cosa hai fatto, che cosa hai desiderato nel tuo agire: la tua salvezza oppure la lode degli uomini che si disperde al vento? Guarda dentro la tua coscienza, poiché l'uomo non può giudicare colui che non riesce a vedere. Se vogliamo mettere in pace la nostra coscienza, facciamolo davanti a Dio.

● **« Se il nostro cuore ci rimprovera qualcosa » - se cioè ci accusa interiormente, perché non agiamo con quella intenzione che dovevamo avere - « Dio è più grande del nostro cuore e tutto conosce »** (1Gv 3,20). Tu nascondi il tuo cuore agli uomini: nascondilo a Dio, se puoi! Come potrai nascondere a lui, a cui un certo peccatore, timoroso, confessò : **« Dove troverò rifugio lontano dal tuo spirito, lontano dal tuo volto? »** Costui cercava un luogo ove fuggire e sottrarsi al giudizio di Dio ma non lo trovava. Dove infatti non è Dio? **« Se salirò fino al cielo, là tu sei; se scenderò negli abissi, tu sei presente (Sal 138, 7-8). Dove andrai, dove fuggirai? Se vuoi un consiglio, rifugiati presso di lui, quando vuoi da lui fuggire. Rifugiati presso di lui con fiducia, e non già sottrarti al suo sguardo: non lo potresti fare, mentre puoi a lui aprire con fiducia il tuo cuore. Digli dunque: Tu sei il mio rifugio (Sal 31, 7); troverà allora alimento in te quell'amore che solo porta alla vita.**

**6) Per un confronto personale**

Sono due espressioni di 'Guai a voi...', due motivi per ricevere una critica da parte di Gesù. Quale dei due si applica a me?

Osservanza e gratuità: quali delle due si applica in me?

**7) Preghiera finale : Salmo 95**  
**Vieni, Signore, a giudicare la terra.**

*Dite tra le genti: «Il Signore regna!».  
È stabile il mondo, non potrà vacillare!  
Egli giudica i popoli con rettitudine.*

*Gioiscano i cieli, esulti la terra,  
risuoni il mare e quanto racchiude;  
sia in festa la campagna e quanto contiene.*

*Acclamino tutti gli alberi della foresta  
davanti al Signore che viene:  
sì, egli viene a giudicare la terra;  
giudicherà il mondo con giustizia  
e nella sua fedeltà i popoli.*

**Mercoledì della Ventunesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Martirio di San Giovanni Battista****Lectio : Geremia 1, 17 - 19****Marco 6, 17 - 29****1) Preghiera**

O Dio, che a Cristo tuo Figlio hai dato come precursore, nella nascita e nella morte, **san Giovanni Battista**, concedi anche a noi di impegnarci generosamente nella testimonianza del tuo Vangelo, come egli immolò la sua vita per la verità e la giustizia.

**Giovanni** sigilla la sua missione di precursore con il martirio. Erode Antipa, imprigionatolo nella fortezza di Macheronte ad Oriente del Mar Morto, lo fece decapitare (Mc 6,17-29). Egli è l'amico che esulta di gioia alla voce dello sposo e si eclissa di fronte al Cristo, sole di giustizia: «Ora la mia gioia è compiuta; egli deve crescere, io invece diminuire» (Gv 3,29-30). Alla sua scuola si sono formati alcuni dei primi discepoli del Signore (Gv 1,35-40).

Ultimo profeta e primo apostolo, egli ha dato la sua vita per la sua missione, e per questo è venerato nella Chiesa come martire.

Fin dal sec. V il 29 agosto si celebrava a Gerusalemme una memoria del Precursore del Signore. Il suo nome si trova nel Canone Romano.

**2) Lettura : Geremia 1, 17 - 19**

*In quei giorni, mi fu rivolta questa parola del Signore: «Tu, stringi la veste ai fianchi, àlzati e di' loro tutto ciò che ti ordinerò; non spaventarti di fronte a loro, altrimenti sarò io a farti paura davanti a loro. Ed ecco, oggi io faccio di te come una città fortificata, una colonna di ferro e un muro di bronzo contro tutto il paese, contro i re di Giuda e i suoi capi, contro i suoi sacerdoti e il popolo del paese. Ti faranno guerra, ma non ti vinceranno, perché io sono con te per salvarti».*

**3) Commento<sup>7</sup> su Geremia 1, 17 - 19**

● **La chiamata di Dio si situa in un momento estremamente difficile della storia di Israele, cioè del sopravvissuto regno di Giuda.** Ormai si sta avvicinando la catastrofe, **presto i babilonesi conquisteranno la Giudea, Gerusalemme sarà distrutta e la popolazione deportata. Il compito di Geremia sarà quello di mostrare come questa sventura sia stata provocata dal peccato del popolo**, il quale potrà salvarsi in extremis solo sottomettendosi agli invasori. Ma proprio questa direttiva di carattere religioso-politico non sarà gradita dalla classe dirigente di Giuda, perché significa la perdita del suo potere e dei suoi privilegi. Egli dovrà annunciare terribili sventure a persone che, rifiutando il messaggio divino, faranno di tutto per rendergli difficile la vita. Il suo compito sarà dunque estremamente gravoso e drammatico, in quanto i suoi avversari arriveranno al punto di accusarlo di essere un disertore e di collaborare con i nemici. Egli verrà quindi colpito in prima persona da prove terribili che preannunzieranno e anticiperanno la tragedia del suo popolo.

● **La percezione di un compito così difficile fa sì che nel racconto della vocazione sia messo soprattutto in luce l'aspetto di fiducia che il profeta deve avere in JHWH.** Nei momenti in cui si sentirà inadeguato alla sua missione, egli dovrà ricordare che è stato JHWH a chiamarlo senza suo merito, anzi prima ancora che egli potesse fare qualcosa per ottenere il suo favore. **Nonostante tutti i pericoli che incomberanno su di lui, JHWH gli sarà sempre vicino e lo proteggerà, impedendo che i nemici abbiano il sopravvento su di lui.** Nei loro confronti egli dovrà soprattutto evitare di cedere alla paura e all'angoscia, perché ciò significherebbe venire meno al suo rapporto di fiducia nei confronti di JHWH, perdendo così la sua protezione e cadendo

<sup>7</sup> www.nicodemo.net

nelle loro mani. **Questo misto di audacia e di fiducia in JHWH, unito alla percezione della propria debolezza personale, costituirà la caratteristica principale della profezia di Geremia**

---

#### 4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 6, 17 - 29

*In quel tempo, Erode aveva mandato ad arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo, perché l'aveva sposata. Giovanni infatti diceva a Erode: «Non ti è lecito tenere con te la moglie di tuo fratello». Per questo Erodiade lo odiava e voleva farlo uccidere, ma non poteva, perché Erode temeva Giovanni, sapendolo uomo giusto e santo, e vigilava su di lui; nell'ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri.*

*Venne però il giorno propizio, quando Erode, per il suo compleanno, fece un banchetto per i più alti funzionari della sua corte, gli ufficiali dell'esercito e i notabili della Galilea. Entrata la figlia della stessa Erodiade, danzò e piacque a Erode e ai commensali. Allora il re disse alla fanciulla: «Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò». E le giurò più volte: «Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno». Ella uscì e disse alla madre: «Che cosa devo chiedere?». Quella rispose: «La testa di Giovanni il Battista». E subito, entrata di corsa dal re, fece la richiesta, dicendo: «Voglio che tu mi dia adesso, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». Il re, fattosi molto triste, a motivo del giuramento e dei commensali non volle opporre un rifiuto.*

*E subito il re mandò una guardia e ordinò che gli fosse portata la testa di Giovanni. La guardia andò, lo decapitò in prigione e ne portò la testa su un vassoio, la diede alla fanciulla e la fanciulla la diede a sua madre. I discepoli di Giovanni, saputo il fatto, vennero, ne presero il cadavere e lo posero in un sepolcro.*

#### 5) Riflessione <sup>8</sup> sul Vangelo secondo Marco 6, 17 - 29

##### ● Il prezzo della verità.

**La figura di Giovanni Battista è intimamente legata a quella di Cristo.** Già prima ancora della nascita sussulta di gioia nel grembo di Elisabetta al saluto di Maria. Sarà poi lui ad additare al mondo l'Agnello di Dio. **Sarà lui il testimone della Voce dall'alto che lo proclama figlio di Dio mentre lo battezza nelle acque del Giordano.** Con grande umiltà accetta e scandisce il suo ruolo che è quello di preparare la via al Cristo che viene. Giovanni sa che egli deve diminuire e scomparire per fare spazio al Messia. Riceverà, a sua volta un grandissimo elogio da parte del Signore: «*In verità vi dico: tra i nati di donna non è sorto uno più grande di Giovanni il Battista*». La sua grandezza brillerà di luce piena quando la sua testimonianza alla verità assume le caratteristiche dell'eroismo. Con la stessa franchezza con cui ha annunciato Cristo al mondo denuncia l'immoralità di un potente ben sapendo i rischi a cui si esponeva. L'odio dei potenti, spesso condito con la più sfacciata immoralità, quasi sempre sfocia nella vendetta verso chi osa denunciare i loro misfatti. È ormai perenne purtroppo la convinzione che certe voci scomode debbono tacere. È accaduto al Cristo e dopo di lui ad una schiera innumerevoli di testimoni intrepidi e coraggiosi. Il rimprovero anche il più meritato, o induce alla conversione o alimenta l'odio. Se poi si ha la triste vicenda di incappare in affari di donne e di sesso c'è da attendersi di tutto anche l'assurdo di turpi promesse che possono costare la vita degli altri. **È significativo infatti che la testa di Giovanni Battista entri in un intrigo di orge, in un banchetto che è esattamente il contrario di un convivio di amore.** La cecità e l'ottusità offuscano la ragione e obnubilano le coscienze è in quello stato l'assurdo diventa ragione e diritto anche a costo della vita di un innocente. Il vero vittorioso comunque è lui, **Giovanni, che precede Cristo nel martirio e conduce così la sua intrepida testimonianza fino al martirio, fino al Calvario.**

##### ● Parola e profezia.

Quella di oggi si propone come una celebrazione della parola e della profezia. Queste ci sono presentate come due parole indivisibili: dovremmo scrivere **parola-profezia**. Il rapporto è inoltre direttamente proporzionale, crescono insieme. **La parola di Dio, amata e vissuta, porta alla profezia e questa conduce ad una relazione sempre più profonda e intensa con la parola.** L'antifona d'ingresso ci dice: "*mia gioia sono i tuoi precetti, e io li ho intensamente amati*" (Sal 118): la figura del Battista può essere riassunta in questa frase e la sua testimonianza scaturisce dalla

<sup>8</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

gioia dell'incontro. Se la lettura di Geremia sottolinea la protezione di Dio nella predicazione, il Vangelo sembra accondiscendere ad un messaggio contrario e cioè Dio non ha protetto il suo profeta. **Quando nella nostra vita vediamo che tutto fallisce, che intorno a noi le cose crollano, che la disperazione attanaglia tutto il nostro essere, sappiamo che quei frangenti non riusciamo a gestirli sono più grandi di noi, dobbiamo però riuscire a sperare, a dare senso al nostro soffrire e a quello di tanti nostri fratelli.** L'esistenza del Battista, come quella di Cristo e di molti profeti, si chiude miseramente, anzi la cosa provoca rabbia: egli viene condannato a causa della famosa danza della figlia di Erodiade a cui il re aveva promesso "anche la metà del Regno". Morire per una danzatrice! Questo fa veramente andare su tutte le furie. Ma non è la cosa importante, il profeta non muore per una quisquilia come quella accaduta nella sala dei banchetti quella sera, egli dona la vita per Dio e per testimoniare che al di là delle trame umane di morte c'è la vita di Dio che trionfa. Ed è questo dato che deve riempire il nostro cuore di speranza.

• **Entrata la figlia della stessa Erodiade, danzò e piacque a Erode e ai commensali. Allora il re disse alla fanciulla: «Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò». E le giurò più volte: «Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno». Ella uscì e disse alla madre: «Che cosa devo chiedere?».** - Mc 6,22-24 - Come vivere questa Parola?

**E' un momento drammatico. L'odio assedia e pervade il cuore di Erodiade amante di Erode.** Questa donna non può sopportare che Giovanni Battista, il precursore di Gesù, dica apertamente al re: *Non ti è lecito il rapporto che hai con una donna che non è moglie tua ma del tuo fratello.* In occasione di una festa in cui sua figlia danza tanto bene da strappare a Erode la promessa di concederle qualsiasi cosa lei chiederà fosse pure metà del suo regno, **Erodiade scaglia la sua freccia mortifera immersa nel veleno del suo acerrimo odio.** Alla figlia che si consiglia con lei: che cosa devo chiedere al Re? Erodiade rispose: *chiedi che ti sia data qui subito la testa di Giovanni Battista.* Che tra madre e figlia ci sia dialogo è cosa buona, ma come è importante che la genitrice dia consigli saggi, buoni, costruttivi. La radice di tale consigli è pur sempre il cuore. Amare, Signore, ci chiede la sapienza del cuore. Fa' che interiormente noi cerchiamo ciò che è vero, giusto, buono e anche bello. Così consigli, incoraggiamenti e aiuti saranno costruttivi sempre in Te e per Te.

Ecco la voce della fondatrice del Movimento dei Focolari Chiara Lubich : *Camminiamo sulle orme dei veri saggi: i santi. Il resto è follia.*

## 6) Per un confronto personale

Conosci casi di persone che sono morte vittime della corruzione e del dominio dei potenti? E qui tra di noi, nella nostra comunità e nella Chiesa, ci sono vittime di autoritarismo e di eccesso di potere? Dà un esempio.

Superstizione, corruzione, viltà, marcavano l'esercizio del potere di Erode. Paragonalo con l'esercizio del potere religioso e civile oggi, sia nei vari livelli sia della società che della Chiesa.

## 7) Preghiera finale : Salmo 70

**La mia bocca, Signore, racconterà la tua salvezza.**

*In te, Signore, mi sono rifugiato, mai sarò deluso.*

*Per la tua giustizia, liberami e difendimi, tendi a me il tuo orecchio e salvami.*

*Sii tu la mia roccia, una dimora sempre accessibile; hai deciso di darmi salvezza: davvero mia rupe e mia fortezza tu sei! Mio Dio, liberami dalle mani del malvagio.*

*Sei tu, mio Signore, la mia speranza, la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza.*

*Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno, dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno.*

*La mia bocca racconterà la tua giustizia, ogni giorno la tua salvezza.*

*Fin dalla giovinezza, o Dio, mi hai istruito e oggi ancora proclamo le tue meraviglie.*

**Giovedì della Ventunesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Lectio : 1 Corinzi 1, 1 - 9****Matteo 24, 42 - 51****1) Orazione iniziale**

O Dio, che unisci in un solo volere le menti dei fedeli, concedi al tuo popolo di amare ciò che comandi e desiderare ciò che prometti, perché fra le vicende del mondo là siano fissi i nostri cuori dove è la vera gioia.

**2) Lettura : 1 Corinzi 1, 1 - 9**

*Paolo, chiamato a essere apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, e il fratello Sòstene, alla Chiesa di Dio che è a Corinto, a coloro che sono stati santificati in Cristo Gesù, santi per chiamata, insieme a tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo, Signore nostro e loro: grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo!*

*Rendo grazie continuamente al mio Dio per voi, a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù, perché in lui siete stati arricchiti di tutti i doni, quelli della parola e quelli della conoscenza. La testimonianza di Cristo si è stabilita tra voi così saldamente che non manca più alcun carisma a voi, che aspettate la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo.*

*Egli vi renderà saldi sino alla fine, irreprensibili nel giorno del Signore nostro Gesù Cristo. Degno di fede è Dio, dal quale siete stati chiamati alla comunione con il Figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro!*

**3) Commento<sup>9</sup> su 1 Corinzi 1, 1 - 9**

• **La 1Corinzi si caratterizza per la molteplicità dei temi che Paolo vi affronta per chiarire dubbi o difficoltà della comunità e per correggere abusi e deviazioni.** In essa l'apostolo dovrà prendere posizioni anche piuttosto critiche, che potrebbero alienargli la simpatia dei destinatari. Per capire l'animo con cui affronta questo delicato compito pastorale e i rapporti che intende instaurare con la comunità è **significativo il ringraziamento** che, come avviene solitamente nelle sue lettere, fa seguito al "prescritto" (mittente, destinatari e saluti). Questo ringraziamento è riportato per intero nel presente testo liturgico insieme ai saluti iniziali.

Ai cristiani di Corinto Paolo augura anzitutto, come in tutte le sue lettere, «*grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo*» (v. 3). Questo saluto unisce quello tipico del mondo ebraico (shalôm, eirene, pace) a quello del mondo greco (chaire, salve), trasformato in charis, grazia. Mediante questo adattamento e la fusione di due diversi modi di salutare, Paolo esprime la pienezza dei doni messianici, che consistono nella grazia di Dio e nella pace personale e universale. Egli invoca questi doni anzitutto da parte di Dio Padre, e poi dal Signore Gesù Cristo: Dio è la fonte di ogni grazia che dispensa mediante il suo Figlio.

• **Dopo il saluto, Paolo mette i destinatari al corrente della preghiera di ringraziamento che egli innalza a Dio a motivo dei doni che ha loro conferito.** I motivi del ringraziamento sono esposti in due frasi parallele, che si illuminano a vicenda. Nella prima egli così si esprime: «*Ringrazio continuamente il mio Dio per voi, a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù, perché in lui siete stati arricchiti di tutti i doni, quelli della parola e quelli della scienza*» (vv. 4-5). **In questa frase Paolo, riprendendo uno dei termini dell'augurio appena fatto, ringrazia Dio per aver conferito ai corinzi la sua «grazia» (charis), cioè la sua benevolenza e disponibilità, in forza della quale possono entrare in un rapporto personale e vissuto con Lui;** Dio l'ha data loro «in» Gesù Cristo, ossia per mezzo suo, avendoli inseriti in lui come membra di un corpo (cfr. 12,12).

I corinzi, insieme al dono della grazia divina, sono stati anche arricchiti «*di tutti i doni (en panti, in ogni cosa)*»: questa grazia porta con sé non solo la salvezza, ma una ricchezza di doni che

<sup>9</sup> www.nicodemo.net



riguardano sia la «parola» (logos) che la «conoscenza» (gnôsis). In seguito, elencando le manifestazioni dello Spirito, egli parlerà di **una «parola di sapienza» e di una «parola di conoscenza»** (cfr. 12,8), **che indicano rispettivamente la conoscenza dei misteri divini e la capacità di elaborare una prassi ispirata al vangelo** (cfr. 13,2). Al dono della conoscenza dedicherà una lunga riflessione a proposito delle carni sacrificate agli idoli (c. 8). Gli sviluppi successivi della lettera mostreranno che questi doni stavano particolarmente a cuore ai corinzi: perciò subito all'inizio l'apostolo non nasconde che anch'egli li tiene nella massima considerazione.

• **La seconda motivazione del ringraziamento** viene così formulata: «*La testimonianza di Cristo si è infatti stabilita tra voi così saldamente, che nessun dono di grazia più vi manca, mentre aspettate la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo*» (vv. 6-7). Tra i cristiani di Corinto si è stabilita saldamente la «*testimonianza di Cristo*» (tò martyrion toû Christou): in altre parole il vangelo di Cristo, testimoniato dall'apostolo, ha messo radici profonde tra i corinzi. Di conseguenza essi non mancano «*di nessun carisma*» (en medeni charismati), cioè di nessuno dei doni che lo Spirito conferisce a ciascuno per l'utilità comune (cfr. 12,7). Al tema dei carismi l'apostolo dedicherà ben tre capitoli della sua lettera (cc. 12-14). I corinzi sono così equipaggiati per aspettare la «*manifestazione*» (apokalypsin) del Signore nostro Gesù Cristo: l'attesa della seconda venuta del Signore è dunque molto viva nella comunità.

#### 4) **Letture : dal Vangelo di Matteo 24, 42 - 51**

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Vegliate, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo.*

*Chi è dunque il servo fidato e prudente, che il padrone ha messo a capo dei suoi domestici per dare loro il cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così! Davvero io vi dico: lo metterò a capo di tutti i suoi beni.*

*Ma se quel servo malvagio dicesse in cuor suo: «Il mio padrone tarda», e cominciasse a percuotere i suoi compagni e a mangiare e a bere con gli ubriaconi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli ipocriti: là sarà pianto e stridore di denti».*

#### 5) **Riflessione<sup>10</sup> sul Vangelo di Matteo 24, 42 - 51**

• «**Domani...**»; «**Più tardi...**», dice il cristiano. «Più tardi ti pregherò meglio»; «Domani mi sforzerò, ma prima bisognerebbe che...». **Ma il Signore ci chiede: «Oggi...»; «Subito».** Per fortuna non conosciamo la data del suo ritorno! Altrimenti, che calcoli non faremmo pur di scendere a compromessi con le sue esigenze!

Impariamo invece a fare solo quanto sia conforme alla volontà di Dio! Non lanciamoci in una brutta azione col pretesto che essa sarà fonte di un'azione migliore in seguito. E se egli ritornasse, prima che questa buona azione venga compiuta? Noi non potremmo certo presentargli le percosse date ai compagni o le nostre bevute... **Vegliare non significa solo privarsi del sonno, ma anche fare ciò che Cristo si aspetta da noi:** lavoro, vita di famiglia/Comunità, sana distrazione o preghiera.

#### • **La vigilanza.**

**Oggi siamo invitati a meditare sulla vigilanza, una delle virtù della vita cristiana.** La vigilanza alla quale ci chiama Gesù nasce da un ben preciso atteggiamento interiore che è informato dalla **volontà di seguire sempre gli insegnamenti proposti da Gesù. Da qui sorge la docilità del cuore e la prontezza delle nostre azioni.** Non è mai troppo presto per compiere le buone azioni! La nostra fede in Gesù Cristo ci assicura della sua infinita misericordia, pronta sempre ad accogliere chi si dimostra disponibile ad accettare il suo amore ma noi non possiamo abusare di ciò. Vediamo che **la vigilanza non è solo una virtù che influisce sulle nostre opere ma attiene direttamente alla vita spirituale in Cristo: è la testimonianza del nostro amore per Cristo e per i fratelli, perché è il nostro desiderio di operare sempre per il bene e nel bene.** Da un

<sup>10</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

atteggiamento interiore di amore nasce quindi la nostra azione di amore: è l'applicazione del comandamento dell'amore che lo stesso Gesù ci ha ricordato.

● « **Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà** » - Mt 24,42 -  
Come vivere questa Parola?

**Ogni uomo e donna sono invitati alla vigilanza:** la loro salvezza o la loro perdizione dipendono dall'attenzione che essi pongono nel vivere ogni giorno il messaggio evangelico e nell'essere docili alla voce dello Spirito.

**L'attesa il Signore è importante per ogni vocazione umana: è aprirsi alla comunione con Dio, alla carità verso i fratelli e le sorelle, all'accettazione delle gioie e dei dolori che la vita ci riserva, alla realizzazione concreta dei doni che ognuno ha ricevuto da Dio e che le circostanze richiedono.**

A noi il Signore richiede di spalancare il nostro cuore al desiderio e all'impegno per accoglierlo degnamente

O Signore, fa' che possiamo accoglierti con gioia come nostro Salvatore, sull'esempio di Maria, tua divina Madre.

Ecco la voce di Papa Francesco (Omelia del 9 ottobre 2015) : *Discernere e vigilanza, per non lasciare entrare quello che inganna, che seduce, che affascina. Chiediamo al Signore questa grazia, la grazia del discernimento e la grazia della vigilanza*".

---

#### **6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione**

- A quali segnali la gente fa riferimento per dire che la fine del mondo è vicina? Tu pensi che la fine del mondo sia vicina?

- Cosa rispondere a coloro che dicono che la fine del mondo è vicina? Qual è la forza che ti spinge a resistere e ad avere speranza?

#### **7) Preghiera : Salmo 144**

**Benedirò il tuo nome per sempre, Signore.**

*Ti voglio benedire ogni giorno,  
lodare il tuo nome in eterno e per sempre.  
Grande è il Signore e degno di ogni lode;  
senza fine è la sua grandezza.*

*Una generazione narra all'altra le tue opere,  
annuncia le tue imprese.  
Il glorioso splendore della tua maestà  
e le tue meraviglie voglio meditare.*

*Parlino della tua terribile potenza:  
anch'io voglio raccontare la tua grandezza.  
Diffondano il ricordo della tua bontà immensa,  
acclamino la tua giustizia.*

**Venerdì della Ventunesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**

**Lectio : 1 Corinzi 1, 17 - 25**

**Matteo 25, 1 - 13**

### 1) Preghiera

O Dio, che unisci in un solo volere le menti dei fedeli, concedi al tuo popolo di amare ciò che comandi e desiderare ciò che prometti, perché fra le vicende del mondo là siano fissi i nostri cuori dove è la vera gioia.

### 2) Lettura : 1 Corinzi 1, 17 - 25

*Fratelli, Cristo non mi ha mandato a battezzare, ma ad annunciare il Vangelo, non con sapienza di parola, perché non venga resa vana la croce di Cristo.*

*La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che si perdono, ma per quelli che si salvano, ossia per noi, è potenza di Dio. Sta scritto infatti: «Distruggerò la sapienza dei sapienti e annullerò l'intelligenza degli intelligenti».*

*Dov'è il sapiente? Dov'è il dotto? Dov'è il sottile ragionatore di questo mondo? Dio non ha forse dimostrato stolta la sapienza del mondo? Poiché infatti, nel disegno sapiente di Dio, il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio salvare i credenti con la stoltezza della predicazione.*

*Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio. Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini.*

### 3) Riflessione <sup>11</sup> su 1 Corinzi 1, 17 - 25

**• Mentre i Giudei chiedono i miracoli e i Greci cercano la sapienza, noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati sia Giudei che Greci, predichiamo Cristo crocifisso potenza di Dio e sapienza di Dio.**

Come vivere questa Parola?

Questa parola di Paolo agli abitanti di Corinto di venti secoli fa è attualissima.

**Anche oggi infatti la tentazione è quella di rincorrere il miracolismo oppure di sostituire la fede con dei ragionamenti ed elaborate disquisizioni, più attinenti alle scienze umane che al mistero di Dio.**

Invece no! Non si banalizza la fede col voler "gettonare Dio" chiedendo solo miracoli, né la si riduce agli elaborati dell'intelletto umano. La fede va ben oltre!

**• Oggi il nostro esercizio spirituale è quello di ritagliarci un tempo per ravvivare il nostro rapporto interiore con la persona di Cristo: con tutto il suo mistero di crocifisso e risorto.**

Specialmente sostando sulla "gloria" del suo essere crocifisso per un amore senza limiti, noi sconfessiamo lo scandalizzarsi di tanti per l'apparente silenzio di Dio nel dolore del mondo, e sconfessiamo pure il dare ad intendere che la croce di Cristo è roba da medioevo.

Accettare dunque con Gesù le fatiche, le difficoltà: accettare la sfida del dolore insieme con Lui, senza incolpare nessuno, ma giocando la sua carta vincente che è il più puro amore, questo risulta "potenza e sapienza di Dio" nella nostra vita. Ed è tutt'altro che debolezza e non senso!

Chiediamo questa accettazione umile e fiduciosa verbalizzando: *"Per la tua croce, Gesù, tu hai vinto il mondo".*

Ecco la voce di un Padre Apostolico vescovo e martire S. Ignazio di Antiochia : *Il mio amore è crocifisso, e non vi è più in me un fuoco terreno, ma un'acqua viva che mormora e mi sussurra in cuore: vieni al Padre!*

<sup>11</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

#### 4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 25, 1 - 13

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono.*

*A mezzanotte si alzò un grido: "Ecco lo sposo! Andategli incontro!". Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: "Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono". Le sagge risposero: "No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene".*

*Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: "Signore, signore, aprici!". Ma egli rispose: "In verità io vi dico: non vi conosco". Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora».*

#### 5) Riflessione <sup>12</sup> sul Vangelo secondo Matteo 25, 1 - 13

• **La parabola evangelica delle vergini sagge e delle vergini stolte** che attendono lo sposo con le lampade, alcune sprovviste d'olio per accenderle, mentre altre l'hanno comprato per tempo, sembra una parabola ordinaria, con un messaggio molto pratico, prima che risuoni l'ultima frase: *"Vegliate, dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora"*. Questa frase rivela l'importanza ed il senso ultimo che Gesù dà a questa parabola indirizzata ai suoi discepoli, e quindi a noi.

È evidente, a questo punto, che **lo sposo è egli stesso, le vergini sagge o stolte rappresentano tutti gli uomini che aspettano il suo ritorno per il giudizio, che deciderà della loro felicità eterna con lui**, e che **il problema dell'olio è quello della nostra vita interiore, della nostra fede e della nostra disponibilità ad essere testimoni della luce**. Si tratta semplicemente della saggezza, e non di una qualunque, ma della saggezza eterna, della quale la Bibbia parla spesso.

San Giovanni descrive nel "Prologo" al suo Vangelo il modo migliore di intendere questa parabola. Si tratta del *Verbo eterno nel quale era la vita... e la vita era la luce degli uomini, e la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta*. È possibile quindi che le antiche spiegazioni della parabola delle vergini sagge e stolte fossero più rigorose di quelle della nostra epoca, fossero più vicine alla verità. In ogni caso, è rendendosi conto di quale luce, di quale olio si tratti, che noi capiremo infine la minaccia insita in quella che sembrerebbe una parabola assolutamente ordinaria.

Inoltre, coscienti del fatto che qui è questione di vita o di morte, di salvezza o di dannazione eterna, siamo colpiti dalla sventatezza delle vergini stolte e dalle conseguenze catastrofiche della loro incredibile pigrizia. Nonostante tutto, perché esse vanno incontro ad una tale punizione? **La sola spiegazione della severità della punizione è la mancanza d'amore più che la mancanza di ragione**. Le vergini stolte non hanno amato lo sposo al punto di badare a tutto ciò che è necessario per la sua venuta. Esse non hanno sentito il grande desiderio di ritrovarsi con lui al banchetto di nozze. Amiamo dunque il Signore.

#### • Ecco lo Sposo, andategli incontro.

Alcuni elementi della nota parabola di oggi ci offrono spunti interessanti di riflessione. Il tema dominante rimane ancora quello della **vigilanza nell'attesa dello sposo che viene**. Viene ribadito che non ci è dato di conoscere il momento e l'ora della sua venuta. Non possiamo perciò abbandonarci al sonno e ancor meno restare al buio perché privi di olio per alimentare le lampade. Vengono definite con chiarezza **stolte o sagge le due categorie di vergini, tutte chiamate ad accogliere con puntualità e con il dovuto onore lo sposo in arrivo nel cuore della notte**. Tutte e dieci hanno la lampada, tutte hanno avuto, come noi, il dono della fede. Tutte sono in attesa dello sposo e al grido che annuncia il suo arrivo tutte si destano per andargli incontro e illuminare il suo cammino verso la casa della sposa. Tutte sono consapevoli che la loro attesa non sarà priva di un premio adeguato: c'è per loro un invito ed una partecipazione al banchetto nuziale. La differenza è data da un particolare che però risulterà di fondamentale importanza: l'averne o non

<sup>12</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

con sè l'olio per alimentare le lampade. San Giacomo così ammoniva i suoi fedeli: "*Che giova, fratelli miei, se uno dice di avere la fede ma non ha le opere? Forse che quella fede può salvarlo?*". E a conclusione del suo discorso affermava categoricamente: "*La fede senza le opere è morta*". È appunto come una lampada senz'olio. Le conseguenze del ritardo e del mancato appuntamento con lo sposo sono davvero tragiche: solo le vergini che erano pronte entrano nel banchetto nuziale, le altre si sentono dire: "*In verità vi dico: non vi conosco*". Sono escluse dalla festa, restano fuori perché la porta per loro era già chiusa. Dobbiamo ***riflettere sui nostri ritardi e sulle nostre sprovvedutezze***, potrebbero significare per noi l'esclusione dalla festa finale che attendiamo da tutta la vita.

• ***Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo.*** - Mt 25,1 - Come vivere questa Parola?

L'anno liturgico corre rapidamente verso la sua conclusione. All'orizzonte ***l'immagine di una festa nuziale, di cui, stranamente sembra sia totalmente ignorata la sposa.*** Al centro dell'attenzione lo sposo, oggetto di attesa, e le vergini che ne aspettano festanti l'arrivo. Anzi, da come si introduce la parabola, l'accento sembra cadere prioritariamente su quest'ultime che, nel contesto dell'epoca, rappresentavano una dimensione folcloristica tesa a rendere più solenne la cerimonia, ma nulla di più. Inoltre si dà un'importanza inattesa, si direbbe eccessiva vista la dura conclusione, al fatto che alcune hanno superficialmente trascurato di prendere olio di riserva in previsione di un possibile ritardo degli sposi.

Trattandosi di una parabola c'è da chiedersi che cosa vogliano dire queste volute incongruenze. ***Non c'è difficoltà a riconoscere nello sposo Cristo e il suo ritorno***, ma la sposa è proprio assente nel racconto o non è piuttosto da identificare in quelle vergini in attesa che sono tanto vicine al nostro vissuto? Sì: ogni persona che si affaccia alla vita è la sposa che attende con la sua piccola lampada l'incontro gioioso con Colui che da sempre l'ha amata e per questo l'ha chiamata alla vita ponendole tra le mani quella piccola luce da custodire e da alimentare lungo gli anni. ***Anche noi possiamo, a momenti, rimanere sopraffatti dalla stanchezza: questo non importa. Ciò che conta è che il cuore, dove arde la piccola fiamma, resti desto, in vigile e amorosa attesa.*** Allora il più lieve calpestio farà ridestare e il lume tornerà a crepitare gioioso: e sarà l'incontro desiderato e atteso.

In quest'ora della veglia della nostra vita, stiamo sonnecchiando sopraffatti dalla pesantezza di tante situazioni? E la lampada della fede riesce a gettare sulla nostra strada quel tanto di luce che ci permette di andare avanti con fiducia? Come alimentarla?

Vieni, Signore Gesù! Anche se a volte sonnecchiamo, il nostro cuore è desto e ci attende. Vieni a illuminare questa notte che a volte sembra protendersi oltre quasi a cancellare dall'orizzonte il timido annunciarsi del giorno.

Ecco la voce di un teologo Bonhoeffer Dietrich : *L'attesa delle ultime cose implica l'impegno per le penultime.*

## **6) Per un confronto personale**

- Ti è successo qualche volta nella vita di pensare all'olio di riserva della tua lampada?

## **7) Preghiera finale : Salmo 32**

***Dell'amore del Signore è piena la terra.***

*Esultate, o giusti, nel Signore; per gli uomini retti è bella la lode.  
Lodate il Signore con la cetra, con l'arpa a dieci corde a lui cantate.*

*Retta è la parola del Signore e fedele ogni sua opera.  
Egli ama la giustizia e il diritto; dell'amore del Signore è piena la terra.*

*Il Signore annulla i disegni delle nazioni, rende vani i progetti dei popoli.  
Ma il disegno del Signore sussiste per sempre, i progetti del suo cuore per tutte le generazioni.*

**Sabato della Ventunesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Lectio : 1 Corinzi 1, 26 - 31****Matteo 25, 14 - 30****1) Preghiera**

O Dio, che unisci in un solo volere le menti dei fedeli, concedi al tuo popolo di amare ciò che comandi e desiderare ciò che prometti, perché fra le vicende del mondo là siano fissi i nostri cuori dove è la vera gioia.

**2) Lettura : 1 Corinzi 1, 26 - 31**

*Considerate la vostra chiamata, fratelli: non ci sono fra voi molti sapienti dal punto di vista umano, né molti potenti, né molti nobili.*

*Ma quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti; quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono, perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio.*

*Grazie a lui voi siete in Cristo Gesù, il quale per noi è diventato sapienza per opera di Dio, giustizia, santificazione e redenzione, perché, come sta scritto, "chi si vanta, si vanti nel Signore".*

**3) Riflessione <sup>13</sup> su 1 Corinzi 1, 26 - 31**

● **I cristiani di Corinto non erano persone importanti, anzi appartenevano proprio alle classi sociali più umili.** La loro stessa persona diventa così segno dell'umiltà e della grandezza di Dio.

● **26 Considerate infatti la vostra chiamata, fratelli: non ci sono fra voi molti sapienti dal punto di vista umano, né molti potenti, né molti nobili.**

Con questo infatti, Paolo si ricollega al versetto precedente, **ciò che è stolto per gli uomini è saggio davanti a Dio.** I Corinti vengono invitati a considerare se stessi. La comunità non può vantare nessun motivo di grandezza ed eccellenza. Poche persone di grande intelligenza, poche persone dal grande peso politico, quasi tutti di origini plebee.

● **27 Ma quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti;**

Però il Signore ha scelto proprio queste persone perché fossero la comunità dei credenti di Corinto. Ecco il criterio essenziale che guida l'elezione da parte di Dio. **Dio privilegia quanti non hanno valore nella scala di valori degli uomini.** L'agire di Dio nella storia rivoluziona i quadri di riferimento più consolidati dei rapporti umani.

● **28 quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono, 29 perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio.**

Non si tratta però di una presa di posizione classista alla rovescia, per il puro gusto di rivoluzionare tutto. **E' una manifestazione della sovranità di Dio,** perché tutti si riconoscano piccoli ai suoi occhi, perché nessuno presuma di essere più importante di altri davanti agli occhi di Dio.

● **30 Grazie a lui voi siete in Cristo Gesù, il quale per noi è diventato sapienza per opera di Dio, giustizia, santificazione e redenzione, 31 perché, come sta scritto, chi si vanta, si vanti nel Signore.**

Al centro vi è **l'opera della salvezza che Dio ha realizzato attraverso Gesù.** Tutti coloro che credono, stolti o saggi, ricchi o poveri sono in Cristo Gesù. Grazie a Lui possono partecipare di questa salvezza che va oltre la scala di valori umana. **E' lui che per noi è diventato mediatore di una salvezza che si manifesta in tre aspetti essenziali. Il primo è la giustizia,** cioè nel rendere

<sup>13</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monastero Domenicano Matris Domini

giusti i peccatori, a patto che credano. **Il secondo è la santificazione**: chi crede diventa sacro, separato, gradito a Dio. **Il terzo è la redenzione**, cioè il riscatto delle persone che erano state ridotte in schiavitù. Questo significa che Dio recupera l'umanità peccatrice, schiava di se stessa e del male.

Svuotato di sé, del suo orgoglio l'uomo è ora pronto ad essere riempito di Dio, della sua grazia. Adesso si può vantare, di essere stato risollevato dal Signore, riscattato dal suo immenso amore.

#### 4) **Letture : Vangelo secondo Matteo 25, 14 - 30**

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Avverrà come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì.*

*Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone.*

*Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro.*

*Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: «Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque». «Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone».*

*Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: «Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due». «Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone».*

*Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: «Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo».*

*Il padrone gli rispose: «Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti».*

#### 5) **Riflessione <sup>14</sup> sul Vangelo secondo Matteo 25, 14 - 30**

● **Dio ci ha concesso la vita, e con la vita, che è un dono, ci ha assegnato un compito: il bene ci è semplicemente affidato, bene di cui siamo personalmente responsabili.**

Il primo dei beni che ho davanti a me, sono io stesso. Non sono io il padrone della mia vita, essa mi è stata concessa da Dio, ed egli me ne farà rendere conto, come il padrone del Vangelo che, al ritorno dal suo viaggio, chiamò i suoi servitori affinché rendessero conto dei beni ricevuti da lui.

Vi sono delle persone che non credono alla vita, che non credono al compito che Dio ha loro assegnato, e sotterrano così il loro talento, la loro vita nella sabbia di un egoismo prudente. Per loro vivere è aspettare la vita. Dio li condanna.

Altri, più audaci, fanno saggiamente prosperare il dono divino, e lo moltiplicano. Dio mi ha dato la vita, affinché io moltiplichi i beni sulla terra, affinché io trovi, per mezzo di questo lavoro, un senso alla mia vita, e scopra la mia vocazione, cioè il bene che Dio mi dà da compiere. Se non sotterro la mia vita nella sabbia e ho l'audacia di accogliere i doni di Dio, posso nutrire la speranza che egli mi approverà.

**Molte persone non credono in se stesse, perché hanno sotterrato i loro talenti.** Soltanto la fede nel Dio vivente ridà all'uomo la fede nella vita, poiché questa fede non è nient'altro che la fede nel bene che Dio mi ha dato da compiere, e che spesso si dimentica.

● **I talenti, doni da fruttificare.**

**Nell'attesa del Signore che viene non dobbiamo restare inoperosi e sfaccendati. Non ci è lecito neanche, con il pretesto di una falsa umiltà, nascondere il prezioso talento che il**

<sup>14</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

**buon Dio ci ha affidato.** Sin dalla creazione egli ha dotato l'uomo di doni particolari affinché diventi il custode e il continuatore della sua opera. Oltre però a quest'impegno che riguarda tutta l'umanità, **ad ognuno di noi ha dato un certo numero di talenti**, secondo un suo arcano disegno. **I talenti sono i doni di anima e di corpo che ci rendono concretamente capaci di operare per la gloria di Dio e per il bene nostro e del nostro prossimo.** Ai suoi occhi non è importante che noi stiano ad arrovellarci il cervello per valutare quali e quanti sono i suoi doni, ciò che conta che tutti, pochi o tanti, siano messi doverosamente a frutto e ciò anche perché egli ci premia con la stessa misura sia se abbiamo fatto fruttificare un solo talento, sia se ne abbiamo moltiplicati cinque: «*Bene, servo buono e fedele, gli disse il suo padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone*». **Il premio è la gioia, che ha una duplice manifestazione: sulla terra è la gratificazione che sgorga dall'operare il bene, nel cielo è la beatitudine eterna.** Scopriamo poi che ancora una volta la fedeltà al Signore trae origine dall'amore che abbiamo verso di lui, come l'infedeltà ha le sue radici nel concezione erronea che abbiamo del nostro Dio e Signore: «*Signore, - sono le parole del servo infedele - so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso; per paura andai a nascondere il tuo talento sotterra; ecco qui il tuo*». Forse sono ancora tanti che pensano a Dio come un uomo duro e troppo esigente per cui nei suoi confronti nutrono solo paura e non amore.

• **Sei stato fedele: prendi parte alla gioia.**

**La parabola dei talenti ci impegna seriamente nella nostra vita cristiana. Siamo, infatti, tenuti a riconoscere i doni che Egli compie nella nostra vita.** Quanto vittimismo sentiamo! Quante lamentele! Può essere, ed è vero, che nella nostra vita sembra che manchi qualcosa, sia materiale che spirituale. Una domanda, però, possiamo farla a noi stessi. Non è che cerchiamo sempre la strada più facile, la strada più semplice e comoda e che richiede poco impegno? **Non nascondiamo, prima di tutto a noi stessi, i talenti che Dio ci dona.** Un esempio concreto può chiarire questo aspetto. Davanti al male, anche quello che la società non considera tale, siamo capaci di dare una vera testimonianza cristiana? O preferiamo nasconderci dietro un semplicistico "non so parlare, non so che dire", per evitare di esporci? **Affidiamoci a Dio e scopriremo di poter anche testimoniare in modo inaspettato le verità della fede.** L'importante è riconoscere che tutto il bene non proviene da noi ma da Dio ed affidarci a Lui. **I talenti non sono nostri ma doni di Dio da far fruttificare. L'invito allora è nella fede e nella fiducia che i talenti, i doni, le grazie di Dio sono sufficienti per la nostra vita.** Chiediamo al Signore di fare in modo che la sua grazia possa essere feconda anche per noi e i nostri cuori, chiamati alla vera conversione.

• **Avverrà infatti come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì.** - Mt 25,14-15 - Come vivere questa Parola?

**Nella parabola dei talenti Gesù racconta di un uomo che, in procinto di partire, consegna il suo patrimonio ai servi. A ciascuno secondo le sue capacità. Con uno scopo: che li facciano fruttificare.** Oggi diremmo, che facciano un buon investimento.

Consideriamo due aspetti di questa vicenda. Innanzi tutto **la fiducia che questo padrone dà ai servi.** Una fiducia piena ma equilibrata. Li guarda bene in faccia prima di consegnare loro il denaro. Ne coglie le capacità e si regola di conseguenza. Dunque fiducia sì, ma con avvedutezza e nel rispetto delle effettive possibilità dell'altro. E ancora: **al suo ritorno offre ai servi una ricompensa che appare gratuita e oltre misura.** Perché? Semplice: uno schiavo non ha diritto ad alcuna ricompensa. E tali erano i servi, elevati ad amministratori solo per la generosità del loro padrone.

Cosa vuol dirci Gesù? **Dio si fida di noi e ci affida i suoi beni, il suo patrimonio genetico, che è l'amore, perché possa fruttificare in noi e attraverso di noi, per la crescita del regno.** E lo fa con rispetto, soppesando bene le nostre effettive capacità, senza pretendere nulla che vada al di là delle nostre forze. Non solo: per la sovrabbondanza del suo amore e senza alcun merito da parte nostra, ci promuove continuamente chiamandoci ad essere "buoni amministratori della sua grazia multiforme" (cf 1Pt 4,10).

Ciò detto, non risulta allora ingrato da parte nostra l'agire come quel servo che per vigliaccheria nasconde il talento sotterra?



Oggi, nel nostro rientro al cuore, chiediamo al Signore la forza di dissotterrare i talenti che per paura o per comodo abbiamo nascosto nella terra del nostro cuore.

Investi ancora su noi, Signore, offrendoci la tua fiducia. Liberaci dall'ansia della riuscita e concedici la serenità dell'abbandono totale in Te.

Ecco la voce di un grande mistico San Giovanni della Croce : *Abbi una continua fiducia in Dio, stimando in te e nei tuoi fratelli quello che più stima il Signore, cioè i beni dello spirito.*

---

#### **6) Per un confronto personale**

Nella nostra comunità, cerchiamo di conoscere e valorizzare i doni di ogni persona? La nostra comunità è uno spazio dove le persone possono far conoscere e mettere a disposizione i loro doni? A volte, i doni di alcuni generano invidia e competitività negli altri. Come reagiamo?

Come capire la frase: "Perché a chiunque ha sarà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha sarà tolto anche quello che ha?"

#### **7) Preghiera finale : Salmo 32**

***Beato il popolo scelto dal Signore.***

*Beata la nazione che ha il Signore come Dio,  
il popolo che egli ha scelto come sua eredità.*

*Il Signore guarda dal cielo:  
egli vede tutti gli uomini.*

*Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,  
su chi spera nel suo amore,  
per liberarlo dalla morte  
e nutrirlo in tempo di fame.*

*L'anima nostra attende il Signore:  
egli è nostro aiuto e nostro scudo.  
È in lui che gioisce il nostro cuore,  
nel suo santo nome noi confidiamo.*

<b>Indice</b>
---------------

Lectio della domenica 26 agosto 2018.....	2
Lectio del lunedì 27 agosto 2018 .....	6
Lectio del martedì 28 agosto 2018 .....	9
Lectio del mercoledì 29 agosto 2018.....	13
Lectio del giovedì 30 agosto 2018.....	16
Lectio del venerdì 31 agosto 2018 .....	19
Lectio del sabato 1 settembre 2018 .....	22
Indice .....	26

**[www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)**